

mento è assolutamente sentito dagli Abruzzi, dalle Puglie e dalle Calabrie. Noi abbiamo adesso delle Scuole che così come sono non avrebbero ragione di sussistere; pesano sul bilancio dello Stato, danno un contributo di studi assolutamente insufficiente, e nel tempo stesso vengono ad essere una quotidiana delusione per le nostre regioni.

Noi è da vent'anni che chiediamo che queste Scuole sieno riordinate, che diventino tali che coloro che le frequentano possano affrontare con fronte alta le lotte della vita.

Noi domandiamo alla Camera che questa vecchia promessa sia mantenuta, e speriamo che le nobili contenzioni, alle quali ho accennato incominciando, non vengano a riverberarsi siffattamente sulle disposizioni principali del disegno di legge, da comprometterne le sorti, riuscendo ancora una volta ad eludere le speranze di queste tre nobili regioni. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. A me pare, onorevoli colleghi, che questo disegno di legge sia stato presentato in momento poco opportuno.

Tutti ricordano quando fu presentato questo disegno di legge. Più che alle scuole di Bari, di Catanzaro, di Aquila, a me sembrò che con questa legge si volesse pensare a qualche cosa d'altro. Mi parve che la presentazione di questo disegno di legge, per l'ora quasi direi sospetta in cui si trovava la Camera, sotto l'influenza dell'altro disegno di legge sulle convenzioni marittime, avesse dovuto servire piuttosto a procacciare dei voti.

LEMBO, *della Commissione*. Ma se è da vent'anni che se ne discute! Che cosa c'entrano le convenzioni...

LUCIFERO. Ma se lo ha proposto l'onorevole Rava questo disegno di legge!...

MANNA, *della Commissione*. Gli onorevoli Baccelli e Orlando anche se ne sono occupati.

SIGHIERI. Siano pure vent'anni, come dice l'onorevole Lembo; io osservo che, anche stando a quanto ha detto testè l'onorevole Queirolo, pur risalendo anche soltanto fino al 1899, sarebbero sempre dieci anni passati inutilmente. E solo ora si è pensato a far discutere con tanta premura questo disegno di legge, quando oramai è notorio a tutti che si deve procedere alla grande riforma delle scuole universitarie?

Perchè questa premura di presentare ora

questa legge? domando io. Ecco perchè ho detto che la legge presentata in quell'epoca mi pareva presentata in un momento sospetto.

E vengo alla legge. È certo che essa, poichè favorisce Aquila, Bari e Catanzaro per la loro speciale ubicazione nella penisola, può essere encomiabile, perchè così anche tanti giovani, troppo distanti dall'Università di Napoli, possono trovare una più facile maniera di istruirsi e di apprendere, almeno le più modeste professioni. Ma introdurre nella legge l'articolo 3 *bis*, come ha fatto la Commissione, senza pensare che questo articolo dà a Firenze (verso la quale noi toscani abbiamo tutto il rispetto ed alla quale dobbiamo tutto il nostro affetto) una Facoltà che va a danneggiare le Università di Pisa e di Siena, non mi pare opportuno perchè verrebbe a portare un dissidio anche nella nostra Toscana.

Certo, noi toscani oggi rileviamo la nuova condizione che verrebbe fatta a Firenze; ma siccome l'articolo 3-*bis* può nuocere anche ad altre Università del Regno e può portare anche in altre regioni il medesimo dissidio, così, mentre non abbiamo nulla da esservare per ciò che si riferisce ad Aquila, Bari e Catanzaro, non possiamo consentire che si introduca nella legge l'articolo 3-*bis* così come è stato formulato dalla Commissione.

Prego la Camera di riflettere benesu questo punto e prego la Commissione che, a me sembra, per sollecite premure fu tratta ad introdurre nella legge quest'articolo, di consentire a toglierlo per non dar luogo a dibattiti incresciosi.

Quindi, associandomi alle parole dette dall'onorevole Queirolo e dall'onorevole Toscanelli, faccio esplicita proposta che l'articolo 3-*bis* sia totalmente soppresso. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calisse.

CALISSE. L'onorevole collega Queirolo non dirà a me che non parli a viso aperto quando francamente avrò detto che dal presente riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Catanzaro e Bari traggio una viva speranza, e cioè che questo riordinamento sia precisamente il principio del soddisfare un desiderio antico, a cui corrisponde un nazionale interesse, (*Bravo!*), ossia il principio della istituzione di una Università a Bari. (*Approvazioni*).